

CONVEGNO NAZIONALE DELLE PRESIDENZE DIOCESANE
8/10 maggio 2009 – Domus Pacis – Roma

LABORATORIO D'AUTORE: "AMBIENTE"
di Andrea Re

Sintesi

- Il degrado dell'ambiente nelle sue diverse componenti (qualità dell'aria, quantità e qualità dell'acqua, uso del suolo segnato da eccesso di edificazione e contaminazioni di rifiuti, alterazioni climatiche) è un dato di fatto di cui però le comunità stentano a maturare consapevolezza.
- È importante il ruolo educativo che l'associazione può mettere in campo, sia dentro la Chiesa sia in relazione con le altre realtà associative presenti sul territorio.
- Il ruolo dell'Azione Cattolica, tuttavia, non ha un profilo "tecnico", specialistico riguardo alle tematiche ambientali; la nostra azione si può quindi giocare sul piano dell'educazione alla **responsabilità** per il bene comune, all'allenamento di uno **sguardo critico** nei confronti dei segnali che la Terra ci manda, alla **sobrietà**, dimensione essenziale di tutti i percorsi orientati allo sviluppo sostenibile.
- In questo percorso educativo gli adulti giocano un ruolo centrale, sia perché spesso appaiono meno preparati sulle tematiche ambientali, sia perché la loro esperienza passata di un modo di vivere che sapeva mantenere un equilibrio costruttivo tra la terra e la vita dell'uomo costituisce una dimensione da recuperare e riproporre oggi per un futuro sostenibile.
- Ogni percorso da compiere appare tuttavia complicato e impegnativo, in un difficile equilibrio tra la necessità di rivedere pesantemente un sistema socio-economico basato sul consumo e le conseguenze in termini occupazionali che questo processo può comportare nel breve-medio termine.

Proposte

- Proporre negli strumenti a supporto dell'educatore un modulo di formazione sulle tematiche della difesa dell'ambiente e la salvaguardia del Creato: uno strumento che consenta di disporre dell'"alfabeto minimo" necessario per accompagnare i gruppi in percorsi su questo tema, nuovo per molti associati.
- Far passare attraverso i nostri percorsi di formazione un'attenzione trasversale nel corso dell'anno e dei cammini pluriennali, a partire da un approfondimento dei fondamenti spirituali e biblici del tema della Salvaguardia del Creato: in questo sarebbe importante una specifica formazione sul tema anche degli assistenti.
- Promuovere alcune iniziative nelle quali sia presente una componente innanzitutto pratica, per far capire come sia concretamente possibile consumare meno, riutilizzare, riparare. Sarebbero occasioni importanti per coinvolgere associazioni e gruppi sul territorio che lavorano già in modo specifico su questo tema, opportunità di apertura dell'AC all'esterno e di incontro con il mondo.

Interventi e confronto

La riflessione sull'alta velocità ferroviaria in Val di Susa è stato solo uno spunto per avviare una riflessione più completa sul tema dell'ambiente: da lì è nata una sensibilità diffusa nei confronti dei problemi ambientali.

Questa cosa si è tradotta in alcune provocazioni lanciate anche agli amministratori: pago volentieri l'ICI più alta purchè non si edifichi.

Il paese è vicino a Colleferro, dove è stato chiuso il termovalorizzatore.

Nonostante l'area sia densa di discariche, termoutilizzatori, ecc, nessuno si ribella.

Incuriosito dal tema, anche se non vedevo l'attinenza al nostro lavoro educativo. Forse con l'AC non dobbiamo sovrapporci tecnicamente con i compiti di altri, ma soprattutto educare a stili di vita sobri, sia per le attività personali sia per gli eventi che organizziamo. Questo meccanismo però si scontra contro problemi più grandi: ci sono posti di lavoro che dipendono da un sistema economico così come sono impostati.

Ci sono molte variabili, ma è necessario pensare ad un modo di vivere sostenibile.
Come associazione in Campania si mettono in atto diverse proposte di sensibilizzazione.

Più che pensare a proposte concrete ci sarebbe da far passare in diverse realtà, in associazione come a scuola, per far capire che il problema ambientale è affrontato da molti soggetti e quindi è centrale. Importante raccontare l'esperienza di luoghi vissuti diversamente rispetto al momento presente.

C'è una sostenibilità di breve periodo e una di lungo periodo: certo alcune scelte a breve provoca qualche problema di posti di lavoro, ma dobbiamo metterci in un'ottica di consumare meno.
C'è una fatica educativa e anche materiale da compiere in tutti gli ambiti (anche i campi scuola) e in tutti gli archi d'età. Con calma e pazienza c'è da lavorare e mettersi assieme per fare qualcosa che sia significativo e incisivo.

Forestale di professione. Il discorso sui posti di lavoro è poco sostenibile perché si scontra con un modello di mondo che non può stare in piedi. Il terremoto provoca morti immediati, ma io non posso permettermi di calcolare i morti in modo preventivo. Su questi aspetti c'è da mettere l'attenzione, usando anche i metodi della stesa pubblicità: così come si illustrano le prospettive degli aspetti positivi, anche sulla morte generata dalle scelte progettuali sbagliate bisogna essere trasparenti e mostrare dove si va a finire.

Non è nemmeno necessario aspettare tanto tempo per vedere gli esiti: ancora tante fabbriche continuano a mietere vittime.

Importante cercare di capire come l'educazione all'ambiente può cambiare i numeri di cui abbiamo parlato. Tornare all'essenziale è importante, ma bisogna capire cos'è l'essenziale: oggi non è la domanda che trascina l'offerta, ma il contrario, l'offerta induce bisogni.

Non sono io che decido com'è fatto un prodotto, ma bisogna tentare di capire

Quale ambito ha un'urgenza maggiore?

È giusto che si debba avere paura per educare? La paura non educa.

La Terra, a prescindere dall'effetto dell'uomo, va avanti lo stesso. Si tratta piuttosto di parlare di effetto sull'Uomo, perché è lui che subisce le conseguenze.

A fianco al tema della sobrietà c'è innanzitutto quello della responsabilità nei confronti del mondo e di noi stessi.

Il beneficio economico non è sempre correlato alla qualità della vita, anzi da un certo punto in poi i due fattori si separano.

Bisogna andare verso un mondo più giusto perché più equilibrato.

Come adulti dobbiamo educare ai valori, in particolare quelli della sobrietà e della criticità.

In Sardegna si sono tentati progetti di bonifica delle coste e di produzione di energia da fonti rinnovabili; c'è molto potenziale connesso al sole.

È molto importante il criterio di partecipazione e di scelta collettiva, per la salvaguardia del bene di tutti anche a scapito del privilegio di pochi.

Spesso nella nostra associazione portiamo avanti discorsi a questo riguardo nell'ACR e nei giovani, molto meno negli adulti. Forse bisognerebbe premere maggiormente anche con loro.

Stanno nascendo gruppi di acquisto solidale: anche questo è un segno rilevante.

Taormina è uno dei principali centri turistici (secondo nel mediterraneo per posti letto), quindi oggetto di grande pressione edificatoria.

Il fiume Alcantara è stato il punto di riferimento di tutte le civiltà che in questo territorio si sono insediate: tutti ne hanno riconosciuto la ricchezza.

Nonostante questo alla foce del fiume Alcantara si sta prospettando un'azione edificatoria a pochi metri dal fiume per case di vacanza.

Il problema è grave non solo per l'edificazione in sé ma anche per la modalità con cui questo accade, per gli interessi che muove: gli aspetti della mafia rilanciano la nostra attenzione anche sull'impegno civile.

Non possiamo essere impegnati su questo tema senza tenere anche conto della dimensione della mondialità. È importante metterci nell'ottica della Salvaguardia del Creato, valorizzando la nostra specificità in collaborazione, in rete con le altre realtà che sul territorio si occupano di questi aspetti. Non è banale l'aspetto della difficoltà di esporsi da parte degli adulti: loro e i giovani-adulti sono nella situazione più difficile per fare delle scelte significative. In questo anche noi come comunità cristiana forse dovremmo fare delle scelte di sostegno.

Come Chiesa si è perso il senso della provvidenza, dell'affidamento a Dio. Come associazione si può lavorare in due campi:

1 – scelte della persona, attraverso scelte di stili di vita.

2 – modalità di lavoro a livello comunitario: lo scorso anno giornata sull'uso parsimonioso dell'acqua. Scelte più impegnative sono difficili da praticare proprio per non disponibilità dei prodotti sul territorio. Su molte cose anche come associazione possiamo fare molto per pressare le istituzioni perché le cose migliorino.

Partire dalle nostre scelte di vita rimarca anche le ragioni della nostra scelta.

Dobbiamo pensare ad un futuro solare; c'è però anche un altro fattore, la solidarietà ambientale: dentro una diocesi in cui porzioni di territorio si scambiano i rifiuti

Seconda parte: proposte

In Italia come in Europa, pur essendo noi la causa di questo male, stentiamo a prenderne consapevolezza.

Potrebbe essere una prospettiva positiva: quella della relazione. Tutte le cose che ci siamo detti (il giro in bici, la gita sul fiume) sono azioni che comportano una relazione con altri, un rapporto personale e diretto: se non usi il telefonino è perché guardi gli altri in faccia.

Organizzare campiscuola che offrano possibilità di convivialità conoscendo anche gli aspetti pratici che diano alle persone strumenti per gestire la mia quotidianità.

Porto via un beneficio di relazione e anche una competenza tecnica che mi torna utile.

Collegato a questo aspetto, a Rieti e a Carpi esiste "Recuperandia": in un'ottica di recupero per i poveri e gli ultimi della società si recuperano mobili, attrezzature, ecc., si rimettono a posto e vengono "vendute" in un negozio in cui operano persone con difficoltà e gli acquirenti con un'offerta portano a casa il prodotto che serve loro.

A Fano la Caritas ha fatto un mercatone solidale gestito da alcuni addetti: ritira mobili, li aggiusta e li rivende a prezzi accettabili. È anche un'occasione per creare lavoro.

Queste esperienze emergono spesso ad esempio nel Mese Della Pace: si è creato un appuntamento pubblico che ha impegnato i giovanissimi e offerto anche visibilità.

Il problema non è quello di creare iniziative che coinvolgano i bisognosi: il nostro compito è quello di mostrare ai nostri ragazzi un futuro diverso rispetto al mondo che abbiamo sott'occhio. Il problema fondamentale è come far vedere il futuro così come può essere.

Questo è il passaggio essenziale: nei nostri cammini formativi dobbiamo far passare l'idea di una terra amica e non come un supporto da sfruttare. Le antiche generazioni tenevano alla terra perché era il loro sostentamento, oggi dobbiamo tornare a questa consapevolezza.

Anche senza mettere in campo molte iniziative o sussidi si tratta di inserire un'attenzione trasversale in tutte le iniziative che facciamo (campo scuola, ecc.)

Aveva impressionato da giovanissima un discorso fatto invertendo la prospettiva considerando il suolo pubblico non come terra di nessuno ma come luogo di tutti: un'assunzione di responsabilità che implica prendersi cura della propria realtà.

Inserire nelle guide un modulo dedicato a questo.

Declinare il bene comune come attenzione al Creato.

Concretizzare uno dei progetti dell'AC, Sul sentiero di Isaia, concretizzandolo su un'attenzione di carattere ambientale (una sorta di Policoro sull'ambiente).

Educare è un'azione costante.

Noi non siamo specialisti: si tratta di capire su

Un modulo dedicato all'educatore su come gestire questo aspetto durante l'anno, fornire passo passo le informazioni alle persone. Bisogna andare a coprire ciò che non fanno gli altri (scuola, ecc.) partendo dalla costruzione dell'alfabeto, come fece l'AC 140 anni fa con l'alfabetizzazione. C'è molta ignoranza e disinformazione.

Sulla stampa inserire un angolo di approfondimento sul tema ambientale (come si può riparare-riutilizzare, quali esperienze si stanno vivendo).

Fare delle scelte concrete anche come associazione organizzando i propri eventi con un'attenzione specifica dal punto di vista ambientale (reintegro con alberi ciò che ho consumato energeticamente).

Fare pressione anche sui nostri candidati ai ruoli politici su questi temi.

Sensibilizzare le persone all'uso dei prodotti locali e stagionali.

Bisogna dare una mano ai nostri assistenti per condividere questo ambito. Forse dobbiamo riscoprire il termine "Creato" prima ancora che ambiente. Riscoprire che è un dono che serve per vivere, a partire dalla lettura delle sacre scritture, per renderle ancora più attuali, concrete e applicabili. Se ripartiamo da qui è molto più facile mettere in ordine anche le scelte concrete conseguenti. Serve un contributo degli assistenti.

L'AC potrebbe spendersi per la giornata della pastorale del Creato.

Abituarci, indipendentemente dalle scelte precise, a portare avanti le scelte e a documentare i passi fatti.

Più che un modulo specifico coltivare un'attenzione trasversale nel corso dell'anno e degli anni.

Dare strumenti perché si possa osservare il mondo in tutte le sue parti. I contenuti ce li potrebbero fornire gli strumenti d'informazione. Educare alla cittadinanza significa anche sapere a chi rivolgersi in caso di bisogno, costruendo una rete e un meccanismo di scambio.